

IL CASO

**«Annozero» riparte
Sulla Rai spot
per un solo giorno**

Una notte e un giorno per pubblicizzare «Annozero»: la Rai ha sbloccato lo spot del programma di Santoro, che riparte giovedì alle 21 su RaiDue. Tenuto fermo dal Dg Masi (insieme ai contratti di Vauro e Travaglio, non firmati). Santoro aveva fatto partire un appello sulla rete e ringrazia le migliaia di fan che lo hanno rilanciato. Dal Dg la guerriglia burocratica: fermi i contratti per Lucarelli, a fatica va quello di Serena Dandini, parte il 28 ma non fermi gli spot. Da gennaio su RaiTre sei speciali di Lucia Annunziata che ha raggiunto il 7,56 con «In Mezz'ora» nuova formula: reportage e intervista.

ma, al di là degli scenari affascinanti, voglio vedere i fatti concreti sui problemi reali». Due per primi: «Il testamento biologico che spero si voti presto e il quoziente familiare». Su questi il gruppo Udc è pronto a dar battaglia. Binetti potrebbe votare con la maggioranza, ma per ora non pensa ad uscire dall'Udc; nel partito di Casini «non sono a disagio, però solidarizzo con i 75 a disagio nel Pd».

Berlusconi (gli fa da portavoce il ministro Frattini), dà per certa l'autonomia dai finiani, sulla soglia dei 316 voti. Ieri sera il premier ha ricevuto gli imprenditori dell'Alta moda a Villa Cernetto, chiedendo rassicurazioni a Santo Versace, dato in entrata nel gruppo finiano. E *Le Monde* racconta di un Berlusconi che ai 26 leader europei ha detto «Sono e resto il più forte», spiegando la nuova geografia politica italiana, sulla quale nessuno ha capito un'acca.

Ma i 316 voti non sono così scontati. Nel Pdl danno per acquisiti sette centristi: i quattro siciliani, Totò Cuffaro, Calogero Mannino (che strapazza Casini), Saverio Romano e Giuseppe Ruvolo, poi il toscano Nedo Poli e il lombardo Pietro Marazzan, più l'espulso dall'Udc, Pisacane. Voti certi, non solo per la fiducia, quelli di Nucera e di Pionati; certo il sì il 29 dai 5 parlamentari di «Noi Sud», incerti i voti dell'Mpa di Lombardo e dei tre LibDem. Calero, invece, si offre solo per il ministero dello Sviluppo.

Scintille anche tra i finiani: Granata critica Fini per il suo «silenzio» sugli attacchi sferzati dal premier a Taormina, per il godimento della Destra di Storace, con Musumeci pronto a sedersi al governo. ❖



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Il presidente della Camera Gianfranco Fini

**Montecarlo, le carte
in procura a Roma
Rebus sul valore della casa**

Le firme sul contratto di affitto tra Timara ltd e Tulliani sono diverse. Ma altri documenti confermano la vicinanza tra la società che acquistò l'appartamento a Montecarlo e il cognato di Fini. Inevitabile la loro convocazione

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Il cammino è segnato. E conduce alla convocazione in procura di Giancarlo Tulliani prima e di Gianfranco Fini poi. Il procuratore Ferrara e l'aggiunto Laviani sul punto continuano a negare. O a glissare. Ma l'arrivo ieri mattina in procura delle tanto attese carte monegasche sull'affaire immobiliare che vede coinvolti An, il suo ex presidente e il di lui cognato, per quanto incomplete, segnano per l'inchiesta un punto di non ritorno. E i magistrati, per capire se di truffa veramente si tratta, non potranno non sentire i due diretti interessati. E' chiaro infatti che le acquisizioni documentali, anche quando saranno complete, non potranno spiegare tutto. E molto altro dovrà essere detto a voce. Una consapevolezza questa che innervosisce i finiani e lo stesso Fini. La spada di Damocle dell'inchiesta è una sgradevole compagnia in un momento politicamente così delicato per la maggioranza e per un soggetto politico, Fli, che deve ancora nascere.

IL PESO DELL'INCHIESTA SU FLI

La risposta alla rogatoria è arrivata ieri. Aveva l'indirizzo sbagliato - e così sono andati perduti alcuni giorni - e non contiene tutte le risposte (pare per qualche difetto nelle domande). Nella documentazione inviata da Monaco mancano proprio gli atti fi-

scali relativi al valore della casa di 70 metri quadri di boulevard Princeps dichiarato in sede di successione necessari ai magistrati per valutare se la cifra di vendita (300 mila euro) era congrua. O una truffa.

L'inchiesta deve rispondere a una questione: l'appartamento donato nel 1999 ad An che lo rivenduto nel luglio 2008 alle società off shore Printemps e poi Tamara, è stato ceduto a un prezzo congruo? O è stato sottovalutato per favorire il cognato di Fini che lo ha preso in affitto a fine 2008? Avere una casa a Montecarlo significa la residenza e il paradiso fiscale, il valore dell'immobile va ben oltre quello delle mura. Tra le carte arrivate c'è il contratto di affitto tra la Timara ltd e Tulliani, risale a fine 2008 e dà conto di un affitto di 1500 euro al mese. Le firme sono diverse (quindi corretto), e non le stesse come era sembrato da alcune anticipazioni giornalistiche che avevano pubblicato non il contratto ma copia di una trascrizione al pubblico registro. Manca, per errore, la valutazione ufficiale dell'immobile che altre fonti (agenzie immobiliari), fissano tra un milione e due e un milione e mezzo di euro. Nella documentazione anche conferme sulla «vicinanza» di Tulliani alla Timara ltd.

I tre testimoni sentiti finora in procura - i tesoriere Pontone, La Morte e la segretaria Rosa Marino - conducono a Fini. «Ordinò di vendere l'appartamento alla Printemps e fissò anche il prezzo» ha detto Pontone. «Mi disse che aveva trovato l'acquirente ma non parlò di prezzo» ha corretto La Morte. Alle fine solo Fini e il cognato possono spiegare cosa è veramente successo. Peccato non l'abbiano fatto subito. Perché se non è una truffa, è comunque una figuraccia. ❖

**L'ULTIMO
SPEGNERÀ
LA LUCE**

IL PAESE DEL GATTOPARDO

Saverio Lodato

saverio.lodato@virgilio.it

L'ultimo che resta spegnere la luce», disse Giancarlo Pajetta, una cinquantina d'anni fa, in una seduta notturna del Parlamento che si trascina stancamente a causa di un onorevole che la tirava per le lunghe. L'ammonizione è utile in settimane in cui la politica si è incartapecorita attorno al quesito: «quanto durerà Berlusconi?»

I bookmaker inglesi, che scommettono su tutto e ci azzeccano, pare che sulla «durata» di Berlusconi non accettino punte. «Quanto durerà?»: è domanda da tempi di guerra, alla vista di un uragano, dello straripamento di un fiume, di uno sciame sismico, o di epidemie che falciano le popolazioni. Chi può dirlo «quanto» durerà?

Sembrava si fosse al rush finale, con Bossi lanciato al voto anticipato. Con Berlusconi che minacciava di sciogliere lo scioglimento. Poi si è aperto, più modestamente, il siparietto Nucera, uno Spartacus all'incontrario, pronto a lanciarsi nell'arena con i gladiatori moderati fedeli all'Imperatore. Ma i gladiatori danno forfait perché hanno pensato che un conto è essere Salvatori della Patria altro conto è Salvare un Premier dalla Giustizia.

E il gioco si fa più serio: arrivano i «mammasantissima» dell'UDC siciliana che, come trucioli, si sono offerti alla calamita Berlusconi, dopo essersi cosparsi il capo di cenere... Si vota a Novembre. No, in primavera. No, il governo durerà sino a fine legislatura. No, i tre anni se li scorda.

Gli italiani non possono farsi ibernare né sottoporsi alla cura del sonno in una clinica svizzera sognando che saranno svegliati dal canto dei pettirossi. Ma intanto l'opposizione, capovolgendolo la domanda, potrebbe chiedere agli italiani: «Ma secondo voi, Berlusconi, quanto è durato?»

Tanto, prima o poi, per dirla con Pajetta, qualcuno che spegnerà la luce gli italiani lo troveranno senz'altro. Pazienza! ❖